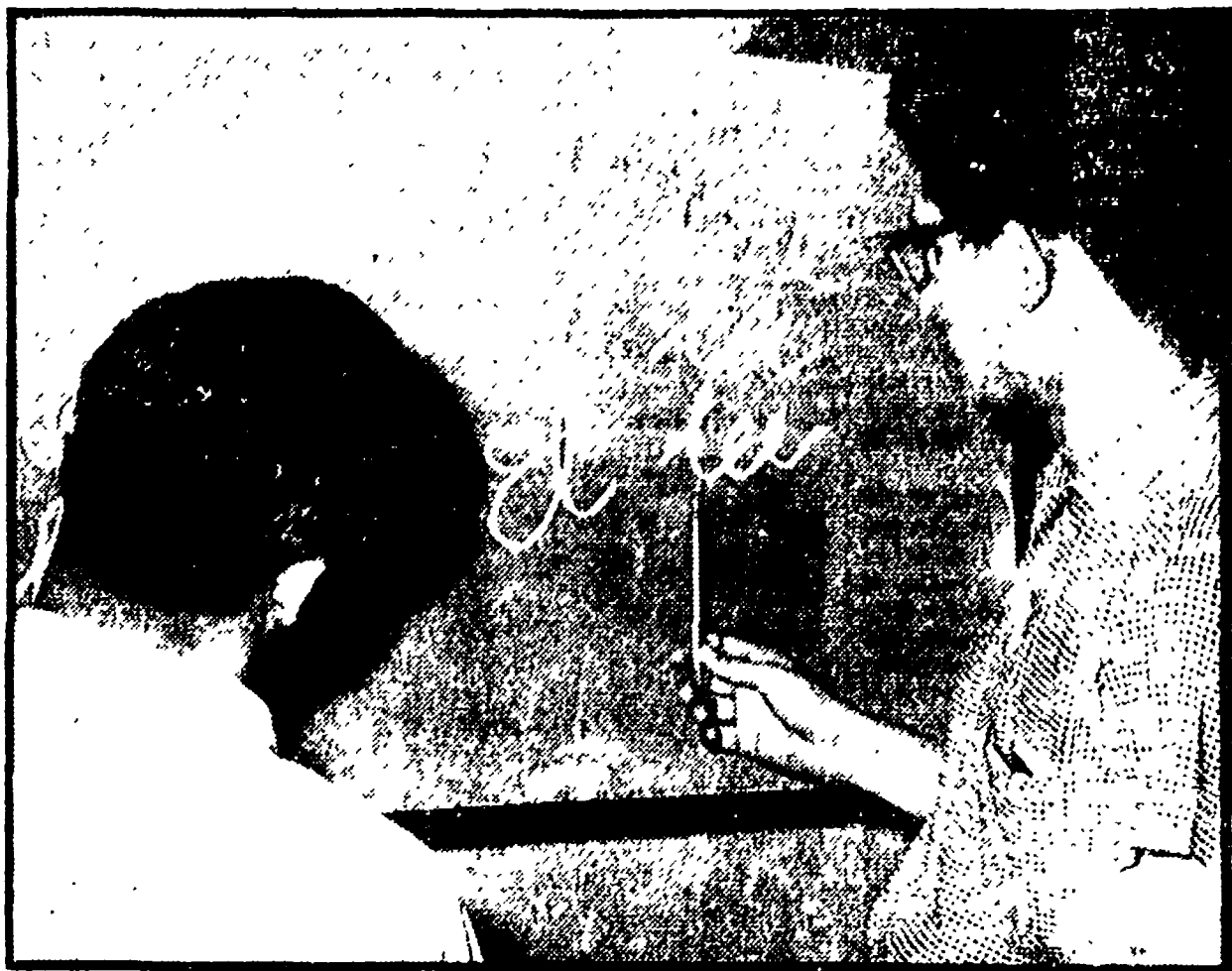




BA: i risultati della «campagna alfabetizzazione» lanciata dal regime che gli americani volevano rovesciare: in un anno il numero degli analfabeti è sceso da 979.207 a 271.995

Ogni operaio ogni contadino ogni studente



In un esempio di come una prosa direzione politica possa risolvere rapidamente ed efficacemente i problemi sociali, è offerto da Cuba, il cui governo rivoluzionario ha lanciato una campagna di alfabetizzazione che in un anno (1961) ha ridotto gli analfabeti da 979.207 a 271.995, su una popolazione di circa 7 milioni di abitanti.

La struttura organizzativa assicurava la organicità della direzione centrale ed il contributo della esperienza dei gruppi di base. Quali erano i fini di questa Campagna di Alfabetizzazione? Oltre allo scopo genericamente umanitario di dare le basi della istruzione a tutti, oltre alla necessità di soddisfare alle esigenze di una economia rinnovata e in sviluppo e in particolare di un rapido processo di industrializzazione, la finalità principale, che comprende tutte le altre, è stata quella di creare una larga base sociale al nuovo regime, un sostegno popolare cosciente alla Rivoluzione. È stata così possibile una formazione accelerata di quadri politici e tecnici indigeni, che sostituissero quelli compromessi col vecchio Stato tirannico legato all'imperialismo USA.

«L'alfabetizzazione» della cultura? Certo, ma nel senso che la scuola e la istruzione sono state intese al grandioso processo di costruzione di una società giusta, nella quale soltanto la cultura può rivelare il suo valore umano universale e la sua funzione liberatrice.

«L'alfabetizzazione» della cultura? Certo, ma nel senso che la scuola e la istruzione sono state intese al grandioso processo di costruzione di una società giusta, nella quale soltanto la cultura può rivelare il suo valore umano universale e la sua funzione liberatrice.

«L'alfabetizzazione» della cultura? Certo, ma nel senso che la scuola e la istruzione sono state intese al grandioso processo di costruzione di una società giusta, nella quale soltanto la cultura può rivelare il suo valore umano universale e la sua funzione liberatrice.

La struttura organizzativa

Per il primo punto, l'auto dei fondi per l'istruzione dagli 89 milioni di pesi di prima della Rivoluzione (1958) al 270 di oggi ha reso possibile, per l'istruzione Primaria, aumentare le aule da 15.000 a 28.000 e gli scolari da 900.000 a 1.300.000; per la scuola secondaria, gli studenti sono passati da 270.000 a 710.000; per la scuola Tecnologica da 100 a 19.000; per la scuola di Commercio da 800 a 14 mila. Inoltre bisogna aggiungere che la scuola è gratuita a tutti i livelli e che, anzi, dei 105 mila studenti complessivi ne seguono i corsi secondari, ben 72 mila (il 67 per cento) sono borsisti, e vengono alloggiati in istituti, curati e forniti del materiale didattico a spese dello Stato e spesso rimborsati in grandi ville e alberghi, expropriati di capitalisti stranieri fuggiti. Ma l'iniziativa più immaginativa e originale è stata quella di una nuova campagna di alfabetizzazione, che ricorda, si, iniziative analoghe della scuola italiana (i maestri itineranti), ma se ne è distinta per le dimensioni quantitative molto più ampie e per la qualità. In questa stessa di questa fusione del sapere, in una società intensamente dinamica e proletaria al tutto, sotto l'energico stimolo di un'autorità recente, nata dalla rivoluzione

Aritmetica e Coca-Cola

In aritmetica bisogna risolvere problemi sul prezzo della Coca Cola prima e dopo la Rivoluzione, sul numero delle delegazioni regionali create dal Ministero del lavoro nel 1961, sulle quantità della produzione agricola nella cooperativa Juan Abrahames, ecc.

Il rapporto personale

Per altri versi, del resto, bisogna riconoscere che si è cercato di stabilire coi dirigenti politici un cordone rapporto personale che ha contribuito a motivare psicologicamente lo studio ed ha messo in contatto democratico gli umili e i governanti, rispondendo alla naturale aspirazione umana del popolo cubano.

Luciano Biancatelli

(da «Riforma della scuola») Gli effetti del veto presidenziale sui visti del resto, immediatamente, nel corso dei lavori. Di una ventina di interventi soltanto due o

La scuola e città

Per realizzare la scuola di completamento dell'obbligo occorrono stanziamenti in denaro. Il problema è di stanziamenti in denaro dove provvedere lo Stato, con un Piano organico nazionale; al vincolo dei terreni devono provvedere gli Enti locali, nell'ambito dei piani urbanistici di sviluppo del proprio territorio.

la scuola

Un codice che diverte

Ormai si sa. I ragazzi del nostro tempo non fanno a tempo a crescere che subito pensano al modo di risparmiare la fatica delle gambe, di accorciare le distanze, di provare l'emozione della velocità. Insomma, sanno tutto su motori e automobili: tipo, potenza, consumo, ecc. Ed è fin troppo comprensibile che via così, dal momento che motorizzati, a parte ogni esigenza oggettiva, è ormai una specie di impegno d'onore, un aspetto del costume cui è difficile sottrarsi. E per i ragazzi, naturalmente, è una pacchia. Ma la corsa a farsi un qualsiasi mezzo di locomozione motorizzato non è sempre sufficientemente sorretta da una adeguata preparazione non solo tecnica ma psicologica. Ricordo che durante una brillante lezione sulla storia della scienza, un giovane scienziato italiano metteva in risalto proprio questa contraddizione, affermando che, in rapporto a mezzi tanto potenti e complessi, la conformazione mentale di alcuni utenti è ancora quella di un cavernicolo. La battuta era paradossale, s'intende, ma rifletteva in fondo una situazione che purtroppo produce quelle tragiche conseguenze che ogni giorno echeggiano dalle cronache dei giornali.

Credo, perciò, che un libro come il piccolo codice della strada, di Ermanno Libenzi (Mursia, 1961, L. 1500), che ha vinto quest'anno il premio Bancarello di Pontremoli, per una opera destinata ai giovani lettori, troverebbe parole di incoraggiamento anche da parte di quello scienziato che lamentava una così profonda carenza di comportamento in una certa parte di ragazzi motorizzati. Questo libro, infatti, si rivolge ai ragazzi e ai giovani-simili, cioè ai presunti guidatori di domani, cercando di insegnar loro a non diventare dei nemici pubblici numero uno.

Comprensori scolastici

Qualcuno potrebbe obiettare che è presto per fare agli adolescenti un discorso simile. Ma non lo è. Lo sanno molto bene genitori e insegnanti (non a caso anche a scuola si raccomandava che qualche lezione sia dedicata proprio all'educazione stradale). La realtà è quella che è niente di meglio quindi che farci i conti, magari per tempo, proprio perché di essa si abbia una giusta visione e possibilmente vi si possa portare una certa correzione.

N. Sansoni Tutino Mario Sabbieti

Il Congresso dell'Associazione pedagogica

Cautele e diffidenze di una deludente assemblea

Si è svolto a Milano, nei giorni scorsi, il tradizionale congresso dell'Associazione pedagogica italiana. Gli allievi, i polverosi, le formule del loggione per attaccarlo. E tutto il discorso è preannunciato di tono. Il tono si è rialzato durante la seconda fase del lavoro: destinato ad un pubblico bene o comunque partecolati. Ma questo non è un museo di delusioni, di tutto ciò che sono andati al faldano per motivazioni corrette della nostra scienza pedagogica. Era infatti il tema ideologico che occorreva aggiungere con coraggio e sul serio si poteva notare una discussione approfondita perché è su questo piano che si risolvono i problemi della scuola.